



La protesta dei proprietari di negozi, ristoranti e bar Riuniti nella sede dell'Unione commercianti attaccano i sindacati e chiedono al governo di ripensarci Oppure, dicono, siamo pronti a fare subito la serrata

# I commercianti dichiarano guerra

## A Milano 7000 esercizi pubblici contro la minimum tax

Contro la «minimum tax» si estende la protesta delle categorie interessate. Nel capoluogo lombardo si mobilitano i settemila pubblici esercizi. Unanime adesione alla manifestazione nazionale che si svolgerà il 26 ottobre a Roma. Ristoranti, gelaterie, bar dichiarano guerra al governo. Deve fare marcia indietro. Accuse anche ai sindacati. E la minaccia della serrata comincia a far presa

«Tutti ci danno addosso. Ma chi ci difende dal pizzo? Ed ecco il titolare di un famoso ristorante di specialità pugliesi. È tutto sbagliato. Mio fratello che sta qui e lavora poco non può essere confrontato con me che ho un fatturato di un miliardo e cento milioni l'anno. Devono metterci tasse più alte. Applausi. La tesi riveduta e corretta del vecchio Marx spopola ciascuno paghi secondo l'incasso. Ma chi controlla? Insomma gli evasori ci sono o no? La domanda se la spettano eccome. La risposta è pronta. Il segretario generale dell'Unione commercianti, Marcello D'Alfonso, è sicuro: «C'è come in tutte le categorie. Ma perché nessuno se la prende con gli industriali che hanno medie di reddito infe-

riori alle nostre? Rabbia e accuse. Con una parola che galleggia nell'aria e che un po' impaurisce gli stessi dirigenti serrata la «base» la zuzza ancora con timidezza. «Non vorremmo essere costretti a fare una cosa che non è auspicabile» così comincia un gelatiero. E poi la minaccia di abbassare le saracinesche? «Si sa siamo molto arrabbiati»

confessa quasi scusandosi per essere stato tanto ardito. Sergio Billè è il presidente della Fipe, la federazione italiana dei pubblici esercizi. Anche lui si scontra con i sindacati e il governo. Ma sul che fare di rito è più dentissimo. «Oggi come oggi non c'è ancora un clima maturo per una iniziativa così clamorosa. Mi auguro che prevalga il senso di responsabilità»

MICHELE URBANO

MILANO. No, la «minimum tax» no. Tutti d'accordo senza eccezioni. Di più basta evocarla e all'ombra della Madonna subito si compie il miracolo. Nel suo nome il fantasma tanto caro alla Lega dello stivale italiano diviso in tre va subito a farsi benedire. Via di colpo ogni diffidenza. E ogni diffidenza. E così il piccolo commerciante con inequivocabile accento meridionale applaudit dal collega lombardo che a sua volta, magia del fisco, si mette a difendere il povero esente del Sud. L'unità è perfetta. Con un doppio nemico: il governo e i sindacati. E per il loro «sindacato» di categoria ha fatto suonare l'allarme rosso. F. Gelateria ristorante, bar, pizzeria sono già sul piede di guerra.

Domattina ore 16.30 non c'è partita che tenga. Duecento «quadri» dei pubblici esercizi sono riuniti nel bel palazzo liberty che ospita l'Unione commercianti. Motivo ufficiale: discutere come scongiurare la «minimum tax». Più che parole sono fucilate. E nel primo c'è l'inedita coppia sindacati-governo ossia per loro i responsabili del sacilegno accordo per imporre la diabolica «minimum tax». Il loro ministro

### E i macellai chiedono la bistecca più cara

FIRENZE. I macellai italiani, aderenti alla Fiesca confesercenti, si sono riuniti a Firenze per protestare contro il provvedimento del Cip che blocca i prezzi al dettaglio della carne bovina. I macellai hanno annunciato che «in mancanza di una congrua revisione ricorrono al tribunale amministrativo regionale».

Sul banco degli imputati il prezzo della fetta di posteriore fissato in 14740 lire al chilo e quello della punta di petto senz'osso a 7680 lire. «Ogni giorno tutto aumenta», ha sostenuto il segretario nazionale della Fiesca Gaetano Perego, «mentre il governo pretende che il prezzo della carne resti invariato». Oggi però un macellaio acquista all'ingrossola carne di posteriore a 15000 lire al chilo. Per questo gli esercenti associati alla Fiesca hanno chiesto un' immediata revisione del prezzo controllato oppure un' assoggettazione a questo regime anche di altre voci. «Vogliamo sapere», ha sostenuto Perego, «perché generi come la pasta, l'olio ed altri consumi, considerati ormai di prima necessità, possono tranquillamente aumentare di prezzo. In attesa di un incontro per mercoledì prossimo con il segretario del comitato interministeriale prezzi, la confesercenti pur di vedere aboliti i prezzi controllati, si è impegnata in una campagna per la stabilità dei prezzi di vendita e per la promozione di carni di minor costo come, ad esempio, quelle «bianche».



Giovanni Goria ministro delle Finanze sotto Francesco Colucci, presidente della Confcommercio

## In 2500 ieri a Cesena contro la nuova tassa e per una rapida legge di ristrutturazione. Anche gli autotrasportatori minacciano: «Se continua così faremo il blocco»

Camionisti sul piede di guerra contro la minimum tax e per sollecitare la legge sulla ristrutturazione. A Cesena, capitale italiana dell'autotrasporto, sono giunti da tutta l'Italia in 2500, per manifestare di fronte al ministro dei Trasporti Giancarlo Tesini, che ha tenuto a battesimo Unatras, cartello di cinque associazioni di categoria che hanno l'85% del mercato. «Se il governo non ritira i provvedimenti, dichiareremo il fermo».

ANTONIO GIUNTA

CESENA. L'aggravio della pressione fiscale con l'introduzione della «minimum tax» hanno reclamato i camionisti al ministro dei Trasporti Giancarlo Tesini intervenendo per il battesimo ufficiale di Unatras, cartello costituito da Fita-Cna Confartigianato Fai Fiap e Sna Casa. «È frutto di una ingiustificata criminalizzazione della categoria», accusata da opinione pubblica di evasione fiscale.

Il quadro è tanto più grave ad avviso degli oratori intervenuti soprattutto alla luce delle perdite croniche di In. Eni ed Elin, mentre la piccola impresa dell'autotrasporto deve guadagnare per forza 20-25 milioni. Un'altra nota dolente è l'imposta patrimoniale che per i padroncini dell'autotrasporto si aggira nel 92 rispetto al 91, un aumento della già elevata pressione fiscale che va dal 2,3% a sei ondate del reddito

La protesta ha affermato che la legge sulla ristrutturazione delle imprese di autotrasporto è finalmente ricevuto il parere positivo del Consiglio di Stato, per cui nel giro di un mese dovrebbe finalmente entrare in vigore dopo due anni di rinvii e intoppi. Quale ministro la strategia da seguire per risolvere la crisi in cui si dibatte l'autotrasporto? «La soluzione è la ricetta di Tesini - sta tutta nel riuscire a ridurre i costi delle aziende. Una operazione come quella del cartello tra le associazioni di settore va in questa direzione. Poi il ministro si dilunga a parlare delle prospettive di sviluppo del traffico commerciale nel mondo e della scommessa che gli operatori dell'autotrasporto possono vincere se si uniscono. «Si nota - ha rimarcato - il problema del settore sono stati affrontati in termini assistenziali. Io riconosco la strada da perseguire è un'altra, per garantire la competitività delle aziende è necessaria la riduzione dei costi che gravano sulle aziende. Ho lavorato per i decreti applicativi della legge, per chiedere la deroga dei finanziamenti, ho firmato il disegno di legge sui trasporti abusivi che tra l'altro prevede il sequestro dei mezzi. Mi impegno a rimediare alla penalizzazione dell'autotrasporto rispetto all'estero nell'acquisto dei carburanti. Insomma se non rose fioriranno. Intanto il settore dell'auto trasporto vive la novità di Una tras. «Abbiamo costruito la nave ora si tratta di farla navigare», ha detto Giuseppe Sambonino, neopresidente del Cartello delle associazioni che insieme costituiscono circa l'85% della categoria. Poi ha continuato spiegando che l'operazione supera la storica debolezza costituita dalla «struttura» monoveicolare delle



aziende del settore. Ma Tesini avverta nella schiera dei padroncini deve purtroppo fare i conti con una finanziaria che ha ridotto da 75 a 17 miliardi i fondi a disposizione della legge quando si parla del rialzo costante del danaro della parte positiva dei bilanci delle imprese e dei costi dell'abusivismo e del prezzo esorbitante del gasolio, oltre che naturalmente della «minimum tax». «Se il settore non verrà liberato dai vincoli che lo strozzano», spiega uno dei firma camionisti di Cesena, capitale italiana dell'autotrasporto, «perde tutto un'altra consistente fetta del mercato che negli ultimi 10 anni è già scesa dal 60 al 27 delle commesse. Spiega non solo che Unatras si riserva a recuperare rispetto al lo strapuntone dei paesi del Centro Europa che fanno il bello e il cattivo tempo per noi, se sono dati strutture, un'una di gestione negli anni, tutto è...

Cristofori e Vizzini attaccano il ministro di Grazia e giustizia che aveva difeso i lavoratori autonomi. Goria cerca di gettare acqua sul fuoco della protesta. La Confesercenti pronta ad una manifestazione nazionale

## I ministri insorgono contro Martelli il dissidente

Bacchettate a Martelli e precisazioni da parte del ministro Goria. Sulla minimum tax il governo si divide e bistecca con toni di una durezza inusuale. Contro l'ex delitto di Craxi si schierano Cristofori e Vizzini. Andreatta invoca una seconda manovra. Intanto cresce la protesta. La Confesercenti propone una manifestazione nazionale di tutto il lavoro autonomo a fine mese.

PAOLA SACCHI

ROMA. Ancora i bacchettate a Martelli e dilate a spalta tratta della minimum tax. Mentre nel paese cresce la protesta dei commercianti. La Confesercenti propone una grande manifestazione di tutto il lavoro autonomo a fine mese e delle altre categorie interessate il governo manifesta se n-

pre più segnali di divisione e imbarazzo su un punto fondamentale di quella manovra economica della cui importanza si avva fatto nelle settimane scorse una questione di vita o di morte. Il ministro delle Finanze Goria ieri e dovuto scendere di nuovo in campo affidando alle agenzie di stampa

alcune precisazioni volte a gettare acqua sul fuoco. «Nel caso di differenza tra quanto atteso e quanto dichiarato», afferma Goria, «si prevede una forma di reazione dell'amministrazione finanziaria più automatica e incisiva al tutto dando sempre al contribuente la possibilità di dimostrare che i coefficienti sono stati applicati male o in modo che sono accaduti fatti straordinari che hanno inciso significativamente sulla redditività della sua impresa». Secondo Goria, l'alternativa a quanto proposto e costituita dalla situazione di oggi ma essa è inaccettabile per tutte le persone oneste. Il ministro delle Finanze sostiene poi di aver ricevuto l'impressione di una grande confusione nel dibattito in corso e se la pre-

che ritenere più adeguata, pur che sia democratica. A incaricare la dose contro Martelli ci ha poi pensato il segretario del Psdi Vizzini. «La cosa più sconfortante del dramma oggettivo del nostro paese consiste nel vedere autorevoli esponenti politici non in cerca di equità ma di voti in libera uscita». Non si può dichiarare quotidianamente ha aggiunto. La sagacia di equità e di partecipazione di tutti i cittadini al processo di risanamento e poi gridare ogni volta che si cerca di allargare la platea dei contribuenti. «Nessuno può negare ha osservato Vizzini, che i lavoratori dipendenti stanno facendo la propria parte fino in fondo e forse più chiedono di altre categorie di contribuenti sembra giusto».

Con Andreatta a consigliare economico del segretario dell'Uil, Martini, invece a volte la difesa della minimum tax. «Non è una vessazione e in ogni caso le spinte corporative non possono compromettere l'esito della manovra», per prospettare uno scenario di crisi e sangue necessario, il suo avviso. «In quadri di riferimento», ha detto l'azienda da l'Uil. Andreatta propone una seconda manovra che dovrebbe portare nelle casse dello Stato qualche altro decimo di miliardi. E quindi ritiene necessario andare sotto il 18 di formazione di nuovo. L'ultimo corso siamo sul 9,7. «Taluni», ha protestato, «cresce. La Confesercenti come da un anno all'inizio propone una grande manifestazione di tutto il lavoro autonomo da tenere a

## Operazione verità sul nuovo polverone fiscale

STEFANO PATRIARCA

Occorre ristabilire la verità rispetto al polverone sollevato sulla cosiddetta minimum tax. Il decreto legge che non aveva sciolto le polemiche di oggi, prevede l'introduzione di un «contributo di lavoro» come quota minima di reddito da dichiarare. Ma non va il fobbligio di pagare l'imposta relativa, quel reddito era solo un elemento che entrava in vigore, quando e se fosse scattato l'accertamento definitivo e cioè solo nel caso in cui l'amministrazione finanziaria avesse messo in moto il procedimento amministrativo (che attualmente richiede anni di tempo). Inoltre, quando anche fosse scattato il contributo, avrebbe potuto pagare solo un terzo dell'imposta dovuta e il resto a carico del fisco. L'Amministrazione avrebbe dovuto averlo previsto. Le prove dell'evasione (come si vede la cosiddetta minimum tax era prevista ma nei fatti inefficace).

Alle richieste a base dello scorporo nazionale del contributo di reddito effettiva l'imposta con garanzia certa per il contribuente onesto. Amato ha risposto con una modifica importante: se il reddito dichiarato fosse inferiore a quello risultante da quello calcolato con i coefficienti presuntivi, o a una certa soglia, il contribuente avrebbe avuto un giorno di tempo per recarsi dall'amministrazione e «provare» l'effettività del suo reddito e inferiore, altrimenti dovrebbe pagare tutta l'imposta e «contingere» il contribuente avrebbe sempre il diritto di ricorrere in giudizio. Come si vede nessuna persecuzione nei confronti dei contribuenti onesti. Non solo, ma a seguito delle insistenze e delle proposte del sindacato non c'è una demagogia a minimum tax giustificata («pagate tutti quello che paga al minimo un lavoratore dipendente») che rischia di essere una sorta di condono per tutti coloro che guadagnano e di rinunciare di più i quali avrebbero utilizzato la minimum tax come una «scia», avendo in cambio l'immunità. «Questa era la strada presente nelle proposte estive di Goria. Questa scelta giustizialista, iniqua e di aiuto ai grandi evasori non c'è più grazie all'impegno del sindacato. E questo dispiace e che sia sfuggito a Martelli e a Visco e a molti altri nella sinistra che in questi giorni hanno rinfacciato la battaglia del sindacato. È importante che il ministro della Giustizia si preoccupi delle garanzie anche per i contribuenti. Ma tali garanzie vi sono, infatti l'articolazione che si chiede di legare la presunzione del reddito ad indicatori effettivi di condizione personale e cioè è garantito dall'intercettazione dei coefficienti presuntivi che appunto ipotizzano un reddito guadagnato non in ragione di merito ma in ragione del reddito dichiarato. «Questa è la garanzia di ogni contribuente e di indicatori personali di impresa. Inoltre, a nessuno è mai venuto in mente di provare prima e dopo dell'applicazione dell'imposta che effettivamente il suo reddito è minore di quello imputato. La differenza rispetto al decreto e che il contribuente che si guadagna di meno effettivamente è spostato sul contribuente. Ma come considerare assurdo e liberticida un provvedimento che dice: se il contribuente sostiene di avere un reddito inferiore ad un certo importo per ragioni professionali e condizioni individuali, vada lui a dimostrare che effettivamente è vero e se così pagherà sul danaro e se le spiegazioni fossero ritenute non vere il contribuente paghi l'imposta ma può ancora ricorrere in giudizio per dimostrare il contrario e ottenere indietro l'imposta pagata in più? È questo dunque il provvedimento antico e antiquista e che deve costituire un ulteriore elemento di divisione nella sinistra. Ma via, se mai il problema è il contrario perché rispetto alle dichiarazioni di Amato gli emendamenti presentati da Goria e quelli approvati in commissione, si introducono preoccupanti restrizioni dell'area della norma escludendo ad esempio dai coefficienti presuntivi che sono l'elemento più importante, il settore delle attività professionali e del singolo contribuente le imprese in contabilità ordinaria per ogni attività dove vi è un evasione rilevante ma come affermò il superministro del Sec. c. n. il 50 e il 60 denunciano reddito inferiore a quelli di un apprendista stivo».

La cosiddetta rivolta degli autonomi di questi giorni rischia di produrre un effetto devastante della quale resteranno vittime le stesse organizzazioni che in modo irresponsabile e irresponsabile. Questo provvedimento che non è più la minimum tax giustificata ed iniqua per gli onesti (che peraltro aveva il consenso delle associazioni di categoria) e che è cambiato grazie all'opzione del sindacato può impaurire solo gli evasori e disonesti, coloro che danneggiano non solo i dipendenti ma anche i lavoratori autonomi e commercianti e i professionisti onesti che ci sono e che non hanno nulla da temere, anzi tutto da guadagnare per che finirebbe la concorrenza sleale e l'ingiustizia e potrebbero rivendicare ugualmente la fine della tortura fiscale su di loro perché cominciano a pagare chi non ha mai pagato.

La protesta di questi giorni, nasce sullo stesso terreno della Lega antitassa, la protesta degli onesti e onchia degli evasori. Ma martelli, visco e il commerciante che paga le imposte a quello che non le ha mai pagate. Meditino su di ciò quanti oggi soffrono sul fuoco della protesta e si dimostrano comprensivi, cavalieri. La protesta giusta produce e solo se stesso si può per il bene della democrazia.

Il movimento sindacale ha dato una lezione in questi mesi su come si coniuga lotta e protesta giusta per equità e risanamento del paese. La sinistra politica e le forze di progresso non possono sottrarsi a questo ruolo, pena la vittoria del leghismo. E i migliaia di lavoratori hanno chiarito che lo scorporo vero non è il dipendente e autonomo ma tra onesti e disonesti tra i sacramento e il sacro del paese, tra giustizia sociale e ingiustizia. E da questo scorporo non si tratteranno i due punti, ma il terreno della continuazione della iniziativa la questione fiscale accanto agli altri obiettivi della piattaforma unitaria.

**SABATO 24 OTTOBRE CON L'UNITA**

**QUATTRO LIBRI TUTTI DA RIDERE**

**IL CINEMA DEI FRATELLI MARX**

**QUATTRO SCENEGGIATURE INEDITE DEI LEGGENDARI COMICI:**

1. THE COCOANUTS
2. ANIMAL CRACKERS
3. MONKEY BUSINESS
4. HORSE FEATHERS

L'UNITA - LIBRO LIBRI 2.000